

**URBANISTICA** Un dossier firmato da «La Città possibile» sui rischi di urbanizzazione nell'area dell'ex ospedale Sant'Anna

# «Il nuovo quartiere paralizzerà tutta la zona di Camerlata»

■ (M. Cast.) Il “paese Sant'Anna” che sorgerà sull'area dell'ospedale, avrà un impatto sul resto della città. Ma nessuno l'ha ancora verificato. È una delle osservazioni dell'Associazione “La città possibile”, chiamata dal Comune, con altre, ad esaminare la valutazione ambientale strategica, Vas, sulle trasformazioni urbanistiche, edilizie, paesaggistiche, umane e naturali conseguenti agli interventi sul comparto Sant'Anna e sul comparto G. B. Grassi. Oggi, la seconda riunione della conferenza Vas e “La città possibile” si presenterà con un corposo dossier, anticipato ieri sul proprio portale Web, quattordici pagine fitte di analisi e di suggerimenti, alle quali hanno contribuito Alberto Bracchi e Michele Roda, architetti, Cesarina Pavone, Simona Piubellini, ingegnere ambientale, Giacomo

Tettamanti, naturalista e Lorenzo Spallino, avvocato. Fra i punti cruciali, il cambiamento di destinazione: l'accordo di programma indicava il 40% dell'area ad uso residenziale e a servizi privati, il 60% ad uso pubblico. Proporzioni ribaltate, nella proposta di Infrastrutture Lombarde Spa. «Si ritiene ben più opportuno – afferma La Città possibile – mantenere il rapporto originale 60/40% a favore delle funzioni pubbliche, senza consentire incremento volumetrico. Piuttosto, si può perseguire una riduzione dei volumi, privilegiando la qualità, in modo da non compromettere il valore dell'area in termini economici». Numerose le osservazioni sulla perdita di biodiversità, sulle alterazioni del paesaggio, sulla soppressione di 700 mq di vegetazione e non si sa come verranno recuperati,

sull'aumento dell'altezza massima delle costruzioni da 16 a 24 metri, ai piedi della collina. «Non si può gettare la spugna – sottolinea l'associazione – di fronte ad un'area già urbanizzata e quindi compromessa». E' il caso, in altre parole, di fare il possibile per migliorare la situazione, non per rappezzarla. Per esempio, la valutazione dell'impatto dei nuovi insediamenti sul traffico rappresenta «una resa all'ineluttabilità», osserva l'associazione, esortando a prevedere, già da ora, isola ambientale e zona a traffico limitato sull'intera area, che sarà soggetta ad inquinamento atmosferico, acustico, luminoso e non sono ancora stati calcolati i consumi idrici, l'incidenza degli scarichi, gli inquinanti da riscaldamento, i “fattori disturbo” sulla Spina Verde. Oggi, le altre osservazioni.

TEMPERATURE IN CALO

## Il Comune proroga l'autorizzazione Caloriferi accesi fino al 24 aprile

(d.al.) Altro che primavera. Il freddo è tornato ad assediare la città insieme alla. Il Comune, però, risponde al maltempo con la proroga per l'accensione dei caloriferi: ieri il sindaco Stefano Bruni ha firmato l'ordinanza che autorizza la proroga dal 16 al 24 aprile dell'esercizio degli impianti termici, per un massimo di sei ore giornaliere di riscaldamento, suddivise in due o più sezioni comprese tra le ore 5 e le ore 23 di ciascun giorno. “Il provvedimento – hanno spiegato da Palazzo Ceruzzi – è stato deciso in considerazione dei valori di temperatura più bassi rispetto alla media stagionale”. La normativa fissa il periodo di accensione degli impianti dal 15 ottobre al 15 aprile, per 14 ore giornaliere.